



Pensieri per intervento XIII Congresso Associazione Luca Coscioni di Antonia Cordedda

Cari Filomena e i due Marco (entrambi Gentili di nome e di fatto ), Mina e Professor De Luca, e in generale a tutti voi presenti ai lavori del congresso e a tutti coloro che seguono da radio radicale, un caro saluto.

Purtroppo quest'anno non ho potuto essere presente, ma sono con voi con lo spirito come sempre. Ho ancora fresco nella memoria il ricordo del Congresso dello scorso anno a Milano, tenutosi all'acquario civico, al quale era presente in buona salute, spirito ed energia positiva, il nostro caro Marco Pannella, che dopo un difficile periodo di malattia ci ha lasciato a Maggio.

Notizia che mi ha raggiunta a Londra con qualche ora di ritardo e che mi ha lasciata sorpresa e sbigottita, come se in qualche modo fosse impossibile.

Sbigottita perchè anche se mi era capitato di pensare che quel giorno sarebbe arrivato anche per lui, quando quel momento è diventato realtà non mi sembrava vero, perchè nel mio sentire lui era ancora vivo e presente.

Come potete immaginare i ricordi sono affiorati, in particolare quelli legati al congresso dello scorso anno, che è stata l'ultima volta che l'ho incontrato e durante il quale mi ha abbracciato, come faceva spesso, chiedendomi di trasmettergli la mia forza.

Per me la sua perdita ha avuto una valenza personale anche perchè Marco è mancato alla stessa età di mio padre, che ho perso due anni fa, e mi ha dato come la sensazione che una pagina della mia vita si fosse conclusa: prima me stessa senza mio padre e poi un'altra figura che intellettualmente mi aveva influenzata è venuta a mancare.

Malgrado ciò attraverso il loro ricordo, la loro presenza rimane viva sulla pelle.

Non sono certa di aver espresso chiaramente il mio pensiero del tutto, ma spero che lo abbiate ugualmente colto.

Dopo aver ricevuto la notizia, ho iniziato a visionare su internet gli interventi di Marco su Radio Radicale, le interviste e il film a lui dedicato. Ero indecisa fino all'ultimo minuto se venire al funerale, ma poi ho maturato l'idea che era più importante ricordarlo da vivo invece che affrontare un viaggio, che comunque da persona disabile mi avrebbe creato molti disagi di vario genere. Ho quindi pensato che il miglior modo per rendergli onore fosse farlo conoscere e ricordarlo a tutti, condividendolo con il mondo attraverso le mie pagine dei social media.

Via di Torre Argentina 76, 00186 Roma  
Email: [info@associazionelucacoscioni.it](mailto:info@associazionelucacoscioni.it)  
Tel. 0668979286 Fax: 06327248

Adesso vorrei entrare nel merito del congresso ringraziando Filomena Gallo e Marco Capato per l'impegno dedicato al sostegno e gestione dell'associazione Coscioni, con l'auspicio di vederli rieletti per il nuovo anno cosicché il loro impegno sia riconosciuto e valorizzato.

Dico questo perchè non posso non ricordare che in passato la loro gestione è stata messa sotto accusa da Maria Antonietta Farina Coscioni e Maurizio Turco in forme diverse, cosa che io considero assolutamente inappropriata perchè, al contrario, io penso abbiano fatto un ottimo lavoro e l'Associazione sia stata arricchita e rafforzata dal loro impegno.

Si cerca di evitare le polemiche inutili, ma nell'essere onesti la polemica viene naturale.

Trovo che l'Associazione Coscioni in questo momento per come si è organizzata, sia meglio rappresentata di quanto non lo fosse qualche anno fa, in particolare per quanto riguarda i quadri dirigenziali, e questo credo sia più merito della mia proposta e della conseguente accettazione da parte del congresso, che di quella di Maria Antonietta Farina Coscioni.

Dico questo perchè sono io che ho proposto di avere alla presidenza una persona disabile che rappresentasse la categoria di quei cittadini malati o disabili, nella persona di Augusto Fraticelli, esperto giurista.

Ricordo che mancava una persona disabile alla presidenza dell'Associazione fin dalla morte di Luca è Piergiorgio Welby.

Ancora io ho chiesto durante un altro congresso una staffetta per dare modo anche ad altri disabili di rappresentare l'Associazione e questo è avvenuto con il passaggio tra Augusto Fraticelli e Marco Gentili.

Marco con il suo spirito, la sua vitalità ed ambizione è l'esempio di coraggio che tanto ricorda Luca Coscioni perchè come lui, Marco si esprime attraverso una voce robotizzata che diffonde il suo io, la sua competenza e il suo impegno sociale.

Credo che Luca Coscioni, fondatore dell'Associazione a lui intitolata sia più che ben rappresentato.

Sono stata felice della scelta di Filomena di avere come vice segretario Sabrina di Giulio, una donna, ex insegnante di educazione fisica, malata di SLA e presente fino dagli albori della creazione della associazione Coscioni, partecipe e attiva in prima linea con il suo impegno.

Impegno che rappresenta le istanze delle persone malate di SLA, ma anche le istanze di tutte le donne disabili.

Un altro personaggio che è stato valorizzato è Alessandro Frezzato, membro di direzione affetto da distrofia muscolare, sempre attivo nella promozione dei diritti dei malati e dei disabili grazie al sostegno, al coraggio e all'affetto dei suoi genitori, che ho avuto il piacere di incontrare durante numerosi congressi della Coscioni.

In questi giorni ho seguito con interesse lo scambio di email tra i membri del consiglio generale e a questo riguardo vorrei dare il mio contributo.

In particolare Ivano nella su email ha già anticipato alcuni argomenti a cui vorrei dedicare la mia attenzione.

Come persona direttamente coinvolta essendo io stessa disabile, o come molti preferiscono dire, diversamente abile, ovviamente le tematiche legate alle barriere architettoniche, all'autodeterminazione e ai diritti alla firma sono delle priorità.

Via di Torre Argentina 76, 00186 Roma

Email: [info@associazionelucacoscioni.it](mailto:info@associazionelucacoscioni.it)

Tel. 0668979286 Fax: 06327248

Iniziamo dalle barriere architettoniche, argomento che non è solamente italiano, ma coinvolge tutti tutti i Paesi del mondo, anche quelli considerati più all'avanguardia. Tutti hanno delle arretratezze al riguardo perchè comporta dei costi e non coinvolge tutta la comunità, o se lo fa, lo fa in maniera retorica e formale.

Io lo so bene perchè vivendo a Londra ho l'opportunità di confrontare i due paesi e vedo gli aspetti positivi e quelli negativi.

Ovviamente è giusto che i disabili, sia sul piano individuale che sul piano associativo, creino dei precedenti giuridici per combattere le resistenze.

Se vogliamo dirlo, il diritto positivo a questo riguardo ha avuto dei progressi a partire dalla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata già otto anni fa, e che ogni stato dovrebbe implementare in tutte le sue forme della vita sociale.

Ma non lo si fa per l'assenza di qualcosa che io considero legato ad un concetto, che in inglese viene chiamato emotional intelligence che usualmente viene abbinato ai settori della vita politica ed economica, ma a mio parere, calza perfettamente anche alle varie sfaccettature della vita sociale, cioè l'im maturità delle persone nel relazionarsi con le persone disabili e con i problemi legati alla disabilità.

Sostanzialmente quando non ti colpisce da vicino, è qualcosa che riguarda gli altri, mai te e quindi puoi passare oltre.

E questo coinvolge anche la questione dell'autodeterminazione, il secondo punto toccato da Ivano, che è strettamente connesso al terzo punto, la firma.

Per chi ascolta vorrei ricordare che io sono una persona non vedente e senza le mani è da persona senza le mani per me è stato un qualcosa che mi ha sempre creato tanta frustrazione perchè sembra che tu non esista se non puoi mettere una firma.

Sostanzialmente quando io devo firmare un qualsiasi tipo di documento di piccola o di grande importanza, sia in Italia che qui in Gran Bretagna, mi viene ricordato che non posso mettere una firma e sembra che quella firma stabilisca il fatto che io non sia capace di intendere e di volere.

C'è l'imbarazzo, mi guardano, guardano la persona che mi accompagna e cercano intorno aiuto da qualcuno "E adesso come facciamo?"

Ogni volta per firmare un documento mi viene richiesta una procura o qualcosa di simile per poter delegare ad altri quella che è la mia volontà.

Io combatto, cercando di usare il mio "soft power", porto la persona a quello che in inglese chiamano "common sense" e quindi ad accettare la firma di un'altra persona mettendo il "for" o per Antonia Cordedda.

Ma questo è valido solo per i documenti che non sono legalmente rilevanti. Credo sarebbe opportuno sviluppare delle forme di legittimazione diverse ad esempio attraverso un email, una registrazione vocale o altre forme specifiche a seconda del caso della persona non capace di porre una firma, che esprimano la sua volontà e il suo diritto di cittadinanza.

Mi sono intrattenuta forse troppo a parlare dei problemi connessi alla disabilità, ma non meno importanti sono anche le tematiche su cui Ivano prima e Diego Silvestri poi, hanno richiamato la nostra attenzione riguardante la questione della libertà di ricerca scientifica.

Via di Torre Argentina 76, 00186 Roma

Email: [info@associazionelucacoscioni.it](mailto:info@associazionelucacoscioni.it)

Tel. 0668979286 Fax: 06327248

Io come ho sempre fatto, ritengo che la libertà di ricerca scientifica debba andare all'unisono con i diritti dei disabili per favorire il progresso della qualità della vita dell'essere umano.

Io concordo con Diego Silvestri e tutti gli scienziati membri dell'Associazione quando dicono che è necessario che il metodo scientifico sia riconosciuto come elemento qualificante e intrinseco alle democrazie e al loro operare.

Per questo il congresso mondiale per la ricerca scientifica è sia un mezzo è un momento di incontro, confronto, promozione internazionale delle tematiche legate alla libertà di ricerca scientifica.

Con questo mi scuso per essermi dilungata, ma sappiate che vi ho risparmiato molto.

Vi auguro un buon lavoro e un in bocca al lupo a noi tutti.

Antonia Cordedda